



HAL
open science

Angela Groppi attraverso le sue carte (I. Gli anni '70 e '80)

Michael Gasperoni

► **To cite this version:**

Michael Gasperoni. Angela Groppi attraverso le sue carte (I. Gli anni '70 e '80). *Genesis: rivista della Società Italiana delle Storiche*, 2022, Angela Groppi e la storia sociale, XX (2), pp.83-97. halshs-03620814

HAL Id: halshs-03620814

<https://shs.hal.science/halshs-03620814>

Submitted on 26 Mar 2022

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Michaël Gasperoni

Une historienne hors pair.
Angela Groppi attraverso le sue carte
(I. Gli anni '70 e '80)*

Une historienne hors pair. *Angela Groppi through her papers (I. The 1970s and 1980s)*

Angela Groppi has left to posterity an exceptionally rich personal archive in terms of both historical and historiographical material. Among her papers is an extensive and far-reaching scientific correspondence which reflects both her personal trajectory and the vitality of the academic context in which, thanks to her outstanding work, she became a leading scholar. This contribution aims to retrace the first twenty years of Angela Groppi's career through her correspondence and to reconstruct a complex mosaic of remarkable scientific exchange.

KEYWORDS: HISTORIOGRAPHY, ARCHIVES, SCIENTIFIC CORRESPONDENCE, FRENCH REVOLUTION, ECONOMIC AND SOCIAL HISTORY, WOMEN'S HISTORY

Il m'a été donné de constater la culture historique de Madame Groppi, son intuition théorique, son sens de la recherche, son assiduité au travail. J'ai pour elle une réelle estime. Je serais heureux qu'elle puisse mener à bonne fin le travail qu'elle a entrepris.¹

Così si conclude una lettera di referenze scritta per mano del celebre storico della Rivoluzione francese e professore di Storia all'Università di Parigi I (Panthéon – Sorbonne) Albert Soboul, il 20 maggio 1974. Studentessa di Storia all'Università di Roma "La Sapienza", borsista del ministero degli Esteri all'inizio dell'anno 1974, Angela Groppi aveva frequentato con grande assiduità il seminario di ricerca di Soboul. La considerazione scientifica che quest'ultimo aveva nei confronti della giovane Groppi si trasformò, con lo scorrere degli anni, in una collaborazione e una stima reciproca che durò fino alla scomparsa dello

* Questo saggio costituisce il primo risultato di un lavoro di catalogazione dell'archivio personale di Angela Groppi. Data l'ampiezza del fondo per il momento ho scelto di concentrarmi sulla corrispondenza degli anni '70 e '80.

1. Archivio Privato di Angela Groppi (da ora in poi, APAG), *Corrispondenza*, A.GRO. cor_A_03, 20.V.1974, lettera di referenza (fotocopia) di Albert Soboul.

studioso francese nel 1982. Questo è quanto emerge dalla straordinariamente copiosa corrispondenza di Angela Groppi.

Angela è stata una studiosa e una storica speciale. Ne costituiscono la testimonianza più immediata e imponente l'immensa biblioteca e lo sterminato archivio personale (circa diciassette metri lineari), nel quale la documentazione appare ordinata e strutturata tematicamente. È indubbio che l'archivio rispecchi perfettamente la ricchezza, la varietà e la coerenza delle sue ricerche – che si potrebbero paragonare a un maestoso albero, con le sue radici, il suo tronco, i suoi rami, talmente estesi da costituire un'opera scientifica dall'ossatura corposa quanto fiorente – ma si rimane nondimeno attoniti dall'accuratezza con la quale la studiosa ha conservato le proprie carte.

In un certo senso, l'archivio personale di Angela è il riflesso fedele della sua personalità e della sua identità professionale. Chi conosce i suoi scritti non sarà stupito nello scoprire migliaia di schede biografiche sugli individui che studiava, gli appunti relativi alle lezioni dispensate per molti anni alla Sapienza, i quaderni di appunti ordinati minuziosamente e tematicamente (cento circa) o le buste affollate di documenti archivistici trascritti o fotocopiati, accompagnati da microfilm o CD-ROM con fonti, articoli di giornale, cartoline – anche lì, a centinaia – di opere d'arte raffiguranti scene storiche, in particolare dell'età moderna o medievale; scene di vita quotidiana, ritratti di donne, uomini, bambini o famiglie, di paesaggi, mappe o eventi storici dai quali Angela Groppi sicuramente poteva trarre ispirazione.

Anche solo da una rapida scorsa ai suoi quaderni, ai suoi faldoni e, nel complesso, ai suoi scritti (di cui archiviava sistematicamente anche bozze e revisioni, che rielaborava, instancabilmente), è facile capire come mai il lavoro fosse una delle tematiche a lei più care. Ma per diventare *une historienne hors pair*, l'opera dell'intellettuale deve accompagnarsi alla curiosità, alla passione, e alla capacità di capire e descrivere con grande acribia il passato e il presente nella loro sterminata varietà e complessità.

*Il piacere dell'archivio*² e degli archivi, Angela Groppi lo possedeva di certo. Tra i numerosissimi archivi consultati in Italia e all'estero si ricordano: gli Archives Nationales, la Bibliothèque Nationale de France, gli Archives Départementales in Francia, l'Archivio di Stato di Roma o quelli di altre città, o ancora dall'Archivio storico del Vicariato, l'Archivio Apostolico Vaticano e quello della Congregazione per la

2. Prendo ovviamente in prestito il titolo del celebre saggio di Arlette Farge, *Il piacere dell'archivio*, Verona, Essedue, 1991 (ed. orig. Parigi 1989).

Dottrina della Fede fino all'Archivio della Comunità Ebraica di Roma. La documentazione archivistica sfruttata è visibilmente enorme quanto variegata. Tra le ultime scoperte della studiosa si potrebbe citare uno dei rarissimi censimenti del ghetto ebraico di Roma, oggetto di studio di un lavoro collettivo da lei curato nel 2014.³ Angela l'aveva rinvenuto laddove gli storici e i demografi non avrebbero mai cercato, vale a dire tra le fonti notarili, che lei passava in rassegna instancabilmente, facendole dialogare con i documenti normativi, con quelli del *for privé*, o ancora con le fonti fiscali o demografiche.

Si può affermare che l'analisi minuziosa, incrociata e sistematica della documentazione non fosse per lei semplicemente un metodo, ma una vocazione. Un'attitudine questa che, sin dagli inizi della sua carriera, le aveva consentito di abbracciare e di collegare agilmente tra loro varie tematiche, aprendo nuove strade e sviluppando nuovi cantieri di ricerca. Storia della Rivoluzione francese, storia delle donne e di genere, storia delle corporazioni e del lavoro declinata in una storia economica e sociale qualitativa e quantitativa di ampio raggio, storia del diritto e delle istituzioni, storia delle minoranze religiose, tanto quelle ebraiche⁴ quanto quelle protestanti, storia religiosa, storia culturale, storia delle emozioni, storia dei colori, storia della famiglia, dall'infanzia alla vecchiaia: sembra che nessun campo storiografico abbia resistito alla tenace Groppi.⁵ Studiosa di grande cultura, Angela era anche una persona sempre disponibile, in particolare con i giovani ricercatori e con gli studenti, verso i quali mostrava un'attenzione e una benevolenza disinteressate. Storia e Amicizia; ovvero come essere compagni in questo viaggio.

1. Il piacere della Storia: l'archivio di Angela Groppi

Depositato al Centre Roland Mousnier (UMR 8596, CNRS – Sorbonne Université), l'archivio personale di Angela Groppi è in fase di

3. *Gli abitanti del ghetto di Roma. La Descriptio Hebreorum del 1733*, a cura di Angela Groppi, Roma, Viella, 2014.

4. Le prime pubblicazioni di Angela Groppi sugli ebrei sono degli anni '90, ma l'incontro con il tema è di molto precedente e risale al periodo dei suoi studi sulla Rivoluzione francese e sugli *Enragés* (APAG, *Corrispondenza*, A.GRO.cor_C_07, 15.V.1977). Nel novembre del 1974 ricevette un invito per seguire il convegno "Gli ebrei e la Rivoluzione francese" tenutosi a Parigi (APAG, *Corrispondenza*, A.GRO.cor_Y_06), dove fu proprio Soboul a presentarle una studiosa americana (il cui nome non viene riportato nella lettera) specialista degli ebrei in Francia durante la Rivoluzione (ivi, Y_44 e 45, 11.VII.1978 e 20.VII.1978).

5. Per una visione d'insieme e allo stesso tempo molto precisa delle numerose prospettive storiografiche da lei sviluppate, si rimanda alla bibliografia allegata.

catalogazione da parte di chi scrive. Il fondo è composto da un numero straordinariamente consistente di documenti, già ben ordinati per tematiche di ricerca, che rispecchiano perfettamente la varietà e la ricchezza della carriera e del percorso intellettuale – indissociabili – di Angela.

Laureata in Lettere moderne all'Università di Roma nel luglio 1972, Groppi discusse una tesi dedicata al movimento degli *Enragés* durante la Rivoluzione francese condotta sotto la supervisione di Rosario Romeo. Grazie a una borsa del ministero degli Affari Esteri, poté poi soggiornare a Parigi nel 1974. Qui lavorò in vari archivi e biblioteche, e frequentò in particolare i celebri seminari dottorali di Albert Soboul, con il quale iniziò una collaborazione duratura. Il lavoro sugli *Enragés*, che proseguì anche dopo la Laurea, suscitò l'ammirazione dello storico Walter Markov che, in una lettera scritta il 10 dicembre 1976, si congratulava con lei: «Non è soltanto la prima antologia italiana, ma la prima del genere, e ben presentata. Vorrei farne il resoconto nel *Zeitschrift für Geschichtswissenschaft*».⁶

Tornata in Italia, ottenne una borsa di studio presso l'Istituto italiano per gli studi storici di Napoli, dove poté portare avanti e concretizzare il lavoro iniziato nella capitale francese, pubblicandolo qualche anno dopo.⁷ Va qui segnalato un aspetto metodologico importante benché meno conosciuto, del lavoro di Angela Groppi; già nota per la meticolosità con la quale approcciava la bibliografia e le fonti, essa scelse di adottare un approccio di tipo quantitativo, perseguito con largo e pionieristico anticipo rispetto all'interesse che tale orientamento avrebbe poi suscitato. Per condurre le sue ricerche sulla sezione dei Gravilliers non esitò infatti a sollecitare la collaborazione del Centro nazionale universitario di calcolo elettronico (CNUCE) di Pisa, una delle prime istituzioni scientifiche italiane nel campo dell'informatica. Ne troviamo una traccia in una lettera dattilografata indirizzata all'Istituto Italiano per gli studi storici:

La sottoscritta Angela Groppi, borsista presso l'Istituto Italiano per gli studi storici per l'anno accademico 1975-76, impegnata in uno studio sulla composizione socio-professionale di una sezione di Parigi all'epoca della Rivoluzione francese (studio concordato con il prof. Albert SOBOUL e la cui documentazione è stata raccolta presso gli Archivi di Parigi) fa presente di trovarsi nella necessità per il completamento di tale studio (la prima parte del quale è già stata redatta), di elaborare una serie di dati relativi all'intera popolazione maschile della sezione

6. APAG, *Corrispondenza*, A.GRO.cor_Y_24.

7. Angela Groppi, *Analisi della struttura socio-professionale di una sezione di Parigi all'epoca della Rivoluzione francese: i "Gravilliers"*, in *Annali dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici*, V, Napoli, 1976-78 (1981), pp. 281-335.

(7000 unità), mediante calcolatore. Tale operazione è resa indispensabile oltre che per la mole dei dati (per ogni unità sono forniti: nome e cognome, Professione, luogo di nascita ed età, indirizzo, data di arrivo a Parigi, data di registrazione nei ruoli della Guardia nazionale, compagnia di appartenenza) per una maggiore resa scientifica del lavoro.

A tale scopo sarei grata all'Istituto se potesse venirmi incontro con un finanziamento che, solo, vista la dispendiosità dell'operazione rispetto a un singolo ricercatore, mi consentirebbe di ultimare entro tempi non troppo lunghi questo lavoro che è nelle mie intenzioni consegnare all'Istituto entro la fine del presente anno. Per quanto riguarda l'assistenza tecnica necessaria per lo svolgimento del programma, essa mi sarebbe fornita dal CNUCE di Pisa in base a quanto concordato col Prof. Zampolli, direttore della Divisione Linguistica del CNUCE [...].⁸

Di nuovo a Roma con una borsa della Fondazione Basso, dove rimase poi a lungo, Angela continuò le sue ricerche sulla Rivoluzione, concentrandosi in particolare sulle donne e il lavoro femminile; grazie a un finanziamento nell'ambito di un accordo di Cooperazione Scientifica e Scambio di Ricercatori tra il CNR e il CNRS,⁹ poté effettuare un altro soggiorno di ricerca a Parigi nel 1977-78, ospitata dalla Maison de l'Italie alla Cité Internationale.¹⁰ Per quasi quattro decenni, la capitale francese, assieme con Roma, fu un ambiente di formazione intellettuale fondamentale, nonché luogo di ritiro estivo indispensabile per il suo lavoro. Dalla sua corrispondenza emerge come il francese fosse una lingua a cui Angela era particolarmente affezionata. Aveva l'abitudine di fotocopiare le lettere che spediva ai suoi corrispondenti, il che consente non solo di seguire per filo e per segno la ricchezza degli scambi scientifici che intratteneva con loro, ma anche di misurare la sua grande padronanza del francese.

Scriveva e leggeva moltissimo. Sintetizzava le sue letture in numerosi quaderni ordinati per annate, dagli anni '70 in poi (Doc. 1). Si rimane stupiti dall'accuratezza e dalla capacità di riassumere gli stralci più significativi delle sue innumerevoli ed estremamente variegata letture, a testimonianza della sua curiosità e pazienza, della sua sete di sapere, ma anche del suo puro e semplice piacere per la lettura. Questi quaderni ci consentono di seguire, passo dopo passo, la costruzione del percorso

8. APAG, *Corrispondenza*, A.GRO.cor.Egb08, s.d (1976).

9. Nell'archivio è conservato il dossier che Angela fece per l'occasione, con copie di lettere di Albert Soboul e Lelio Basso e del "piano di lavoro" che volle seguire a Parigi sull'organizzazione produttiva nella Parigi rivoluzionaria. Si veda APAG, *Corrispondenza*, A.GRO_CNR-CNRS (1977).

10. Sull'apporto di A. Groppi alla storia delle donne, si veda Anna Bellavitis, *Angela Groppi (1947-2020), pionnière de l'histoire des femmes en Italie*, in «Clio. Femmes, Genre, Histoire», 51 (2020), pp. 257-259.

Figura 1. Quaderni di appunti bibliografici (qui «Sheila Rowbotham, Donne, resistenza e rivoluzione. Torino 1976 – ed. inglese 1972»).



di un'intellettuale che sembra appartenere a un tempo remoto benché così vicino a noi (fig. 1).

Per Angela il piacere della lettura – che si trattasse di libri di storia, di scienze umane e sociali, per non parlare di letteratura – andava di pari passo con il gusto per le fonti. Per tutta la vita frequentò con estrema costanza biblioteche e archivi, in particolare a Parigi e a Roma. Fu proprio all'Archivio di Stato di Roma che ebbi la fortuna di fare la sua conoscenza nel 2013. Aprendo i faldoni, le buste o i quaderni di appunti che prendeva nei molteplici archivi nei quali ha lavorato, si capisce subito perché i suoi scritti sono caratterizzati sia da un'estesa e ricercata bibliografia sia da un'abbondante uso delle fonti primarie. Angela leggeva, schedava, organizzava e faceva parlare i documenti d'archivio con un talento che può appartenere solo a chi le fonti le conosce e le interroga quotidianamente senza fermarsi davanti alla loro quantità, complessità e varietà.

2. Da Roma a Parigi, dalla Francia alla Germania, dall'Europa all'America. Il *network* internazionale di Angela Groppi

La corrispondenza professionale di Angela Groppi trasuda Storia e Amicizia. Dalle 218 lettere che ho potuto finora censire per il periodo compreso tra il 1970 e il 1989, emerge chiaramente quanto Angela fosse pienamente inserita in una rete di studiosi particolarmente attivi e per la maggior parte riconosciuti a livello mondiale. Si rimane però stupiti nel vedere una giovane studiosa, laureanda o neolaureata, intrattenere con una naturalezza sconcertante una corrispondenza di alto livello scientifico con storici di fama internazionale come Walter Markov o Albert Soboul (rispettivamente 14 e 31 lettere in totale dal 1974 al 1980). Rapidamente il tono si fece amichevole, segno di mutuo rispetto e riconoscimento.

La frequenza e soprattutto il contenuto delle lettere che arrivano e che ripartono, verso la Francia (81 lettere), la Repubblica Democratica Tedesca e la Repubblica Federale Tedesca (rispettivamente 16 e 5), gli Stati Uniti d'America (25), l'Inghilterra (10) fino alla Cina e all'India (1 per entrambe), mostrano quanto Angela Groppi non solo fosse pienamente inserita in un *network* internazionale di storici, ma abbia assunto progressivamente il ruolo di intermediaria tra varie tradizioni storiografiche. Inviava saggi e libri e ne riceveva, accoglieva critiche e osservazioni e spediva le sue in cambio, era invitata a seminari, convegni, conferenze e invitava a sua volta in Italia studiosi di cui rileggeva gli interventi fino a tradurne alcuni, in particolare dal francese, ma anche qualcuno dall'inglese. Ponte tra le persone, connessione tra gruppi di studiosi, collegamento tra le storiografie: l'instancabile Angela Groppi, con alcune sue colleghe della fondazione Basso dove cominciò a lavorare a partire del 1976 come borsista, divenne, con molti anni di anticipo, l'archetipo dello studioso italiano.

Come spesso accadeva, il riconoscimento arrivava dall'estero. Tra il gruppo degli italiani che frequentavano il seminario di Soboul, Angela viene ricordata come una «persona discreta e molto seria».¹¹ La preparazione, l'assiduità e lo zelo di questi studiosi d'oltralpe emergono chiaramente in varie lettere conservate da Angela. Tuttavia, essere perfettamente inseriti in una densa e ricca rete scientifica internazionale costringe talvolta ad allontanarsi dalle reti locali di influenza – indispensabili, ieri come oggi, per entrare di ruolo nell'Università. Un percorso internazionale di altissimo livello, unito ad una grande mobilità

11. Intervista telefonica a Jacques Guilhaumou (Directeur de recherche honoraire al CNRS), mercoledì 15 dicembre 2021.

geografica, possiede infatti sia vantaggi che incognite e si corre a volte il rischio che la carriera accademica non sia pienamente adeguata all'eccellenza raggiunta. Di fatto il percorso di Angela fu estremamente tortuoso, malgrado l'imponente rete scientifica che seppe mobilitare.

Scorrendo i paesi d'origine delle lettere che Angela riceveva, non ci si stupisce del primato della Francia, e in particolare della centralità di Parigi (Tab. 1 e Tab. 2). Sui dieci paesi che compaiono, la Francia è in prima posizione (81 lettere), seguita dall'Italia (76), con Parigi (69 lettere), ben davanti a Roma (dove Angela risiedeva e dunque poteva comunicare più facilmente con i colleghi), Lipsia e Firenze (entrambe 15 lettere). Per due decenni, il peso del suo interesse verso la Rivoluzione francese fu immenso, non solo a livello della produzione scientifica, ma anche per la sua crescita intellettuale e nell'alimentare la rete di collaborazione e di scambi, in Italia come all'estero, all'interno della quale si muoveva attivamente.

Tab. 1. Paesi di provenienza delle lettere ricevute (1970-89)

Paese	N. Lettere
Austria	1
Belgio	1
Cina	1
Francia	81
Germania (Rep. Democratica)	16
Germania (Rep. Federale)	5
India	1
Inghilterra	10
Italia	77
Stati Uniti d'America	25
Totale	218

Tab. 2. Città di provenienza delle lettere ricevute (1970-1989)

Città	N. Lettere
Ann Arbor (USA)	1
Barengo (Novara)	1
Bari	2
Pechino (Cina)	1
Berlino (DDR)	1
Bologna	1

Brema (BRD)	5
Bruxelles (Belgio)	1
Cambridge (UK)	1
Cambridge (USA)	6
Champigny (Francia)	2
Firenze	16
Genova	1
Hamden (USA)	3
Ithaca (USA)	2
Lipsia (DDR)	15
Londra (UK)	9
Lione (Francia)	5
Macerata	1
Marsiglia (Francia)	1
Meerut (India)	1
Milano	7
Modena	1
Napoli	10
<i>Non indicata</i>	1
New York (USA)	5
Nimes (Francia)	2
Parigi (Francia)	69
Prato	2
Princeton (USA)	3
Roma	21
Saltocchio (Lucca)	1
Torino	11
Tolosa (Francia)	3
Vienna (Austria)	1
Youngstown (USA)	5
Totale	218

È interessante notare la correlazione tra paese di provenienza delle lettere e la lingua usata (Tab. 3). Il francese è usato in 109 delle 218 lettere, cioè con molta più frequenza dell'italiano (97 occorrenze). Tra gli anni '70 e la fine degli anni '80 il francese era ancora una lingua di comunicazione nel mondo accademico, ma nel caso di Angela l'esigenza di comunicare in questa lingua derivava anche della sua tematica di ricerca: i colleghi anglosassoni con i quali era in contatto scrivevano tutti, o quasi tutti, in francese, essendo studiosi della Rivoluzione fran-

cese o della Francia. Si nota una eccezione notevole: il famoso studioso tedesco della Rivoluzione francese Walter Markov scriveva soltanto in italiano, aggiungendo talvolta, ma raramente, parole in francese. L'italiano è usato in alcune lettere provenienti dall'America, ma in questi casi i mittenti sono compagne e compagni di Università italiani sparsi in alcuni atenei statunitensi, come Harvard.

Tab. 3. Paese di spedizione e lingua delle lettere (1970-89)

Paese	Lingua	N. Lettere
Austria	Italiano	1
Belgio	Italiano	1
Cina	Francese	1
Francia	Inglese e francese	1
Francia	Francese	77
Francia	Italiano	3
Germania (RDT)	Tedesco	1
Germania (RDT)	Italiano	14
Germania (RDT)	Italiano e francese	1
Germania (RFT)	Francese	5
India	Francese	1
Inghilterra	Inglese	1
Inghilterra	Francese	9
Italia	Inglese	5
Italia	Francese	5
Italia	Italiano	67
Stati Uniti d'America	Inglese	6
Stati Uniti d'America	Francese	9
Stati Uniti d'America	Italiano	10

Un così largo uso del francese nelle lettere spedite dall'Italia si spiega anche con gli stretti rapporti che Angela intratteneva con varie istituzioni francesi o internazionali con sede in Italia come l'École française de Rome, e soprattutto l'Istituto universitario europeo (IUE) di Firenze, dove il francese e l'inglese erano lingue di comunicazione privilegiate e dove Angela fu Jean Monnet Fellow nel 1986-87. Angela mantenne i rapporti con questa istituzione anche dopo il suo soggiorno fiorentino attraverso l'organizzazione di riunioni e seminari su tematiche (come la storia del lavoro nelle società preindustriali, le problematiche della sussistenza, della dipendenza e della carità in una prospettiva di storia istituzionale o di storia della famiglia) che occuperanno una posizione

di rilievo nel suo percorso scientifico dopo il periodo “rivoluzionario”. Tuttavia, la Rivoluzione francese non scomparve mai del tutto dai suoi orizzonti di ricerca: Angela partecipò attivamente all’organizzazione e alla promozione della commemorazione del Bicentenario nel 1989 attraverso manifestazioni e pubblicazioni scientifiche di taglio internazionale. La presenza di Daniel Roche all’IUE di Firenze fu, in questo senso, decisiva, poiché permise ad Angela di mettersi in contatto con altri studiosi francesi dopo Soboul (Michel Vovelle per esempio).

Tra le sue carte, Angela ha conservato una fotocopia del decreto del Presidente della Repubblica italiana del 25 giugno 1987, su proposta del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali, il cui primo articolo stipulava che:

Per celebrare il bicentenario della Rivoluzione francese e i riflessi che tale storico evento ebbe in Italia è costituito un Comitato Nazionale con il compito di promuovere, preparare ed attuare le opportune manifestazioni culturali. Esso si articola in un Comitato d’Onore e in un Comitato Scientifico.¹²

Angela, allora quarantenne, ebbe l’incarico di far parte del Comitato Scientifico insieme ad altri membri, 24 direttori o presidenti di varie istituzioni di ricerca (di cui due francesi: l’*École française de Rome* e la *Commission Nationale de Recherche Historique de la Révolution Française*) e 61 colleghi, esponenti del mondo accademico e scientifico italiano. Il Comitato era composto da studiosi di grandissimo rilievo, come Renzo De Felice, Marino Berengo, Furio Diaz, o ancora Gabriele De Rosa. Tra questi, le donne erano in numero molto ristretto (solo sette, ovvero l’11,5%) e sensibilmente più giovani (l’età media degli uomini era di molto superiore a quella delle donne, rispettivamente 55,33 anni contro 42,6, Tab. 4); tutte, invece, erano storiche ben affermate, in particolare nel campo della Rivoluzione francese.¹³ Angela aveva già alle spalle una lunga collaborazione con alcuni dei membri del Comitato, come Francesco Pitocco e Vittorio Vidotto¹⁴ mentre con

12. APAG, *Corrispondenza*, A.GRO.cor_B_34.

13. Angela Gropi era stata incaricata di rappresentare il presidente della Fondazione Basso – che aveva un seggio in quanto istituzione di ricerca nel Comitato Scientifico per decreto del Presidente della Repubblica – «per qualsivoglia decisione e iniziativa», con Alberto Caracciolo, allora direttore del Comitato scientifico della Fondazione. APAG, *Corrispondenza*, A.GRO.cor_B_45, 2.II.1987. Le altre colleghe erano: Anna Maria Battista, Anna Lucia Forti Messina, Francesca Gori Sapelli, Fiamma Lussana, Claudia Petraccone e Anna Maria Rao.

14. Basti ricordare un importante volume curato proprio con Pitocco e Vidotto insieme a Soboul e Markov, *La Rivoluzione francese: problemi storici e metodologici*, Milano, FrancoAngeli, 1978.

altri, come Luciano Guerci,¹⁵ aveva più recentemente intrapreso nuovi progetti. In un certo senso, le commemorazioni del Bicentenario rappresentarono per Angela l'inizio dell'apogeo delle sue ricerche sulla Rivoluzione, avviate all'inizio degli anni '70, e raggiunto poi due anni dopo con la curatela dell'imponente *La Rivoluzione francese (1787-1799): repertorio delle fonti archivistiche e delle fonti a stampa conservate in Italia e nella città del Vaticano* (Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1991, 4 voll., 1520 pp.).¹⁶

Tab. 4. Età media dei membri del Comitato Scientifico per il Bicentenario della Rivoluzione francese (1987)

	Età media	Min.	Max
Donne	42,4	33	58
Uomini	55,30	39	78
Totale	53,83	33	78

3. Una figura caratteristica del contesto scientifico-accademico degli anni '70 e '80

La corrispondenza di Angela illustra la generosità di chi, conoscendo a menadito gli archivi, in particolare quelli romani, si mostrava sempre disponibile ad aiutare gli studiosi, in particolare francesi o americani, ad orientarsi nel contesto delle biblioteche e dei fondi archivistici italiani.¹⁷ La sua posizione alla Fondazione Basso ne faceva un vero e proprio ponte tra le persone e le istituzioni, tra le storiografie. D'altronde, la Fondazione era, di per sé, un luogo che le aveva dato l'opportunità di inaugurare nuove ricerche (storia delle donne e di genere, storia delle rivoluzioni e dei movimenti sociali, del lavoro e dell'economia, del disciplinamento e dell'esclusione sociale, ecc.). Lo studio cronologico delle tematiche citate nella sua corrispondenza durante i due decenni presi in considerazione è in questo senso significativo. Si nota per esempio una

15. Tra il 1985 e il 1988, Luciano Guerci e Angela Groppi scambiarono varie lettere in merito a progetti e pubblicazioni sulla Rivoluzione francese.

16. Per il suo percorso scientifico nel campo della Rivoluzione francese, si veda Anna Maria Rao, *Angela Groppi (1946-2020)*, in «Annales historiques de la Révolution française», 401/3 (2020), pp. 183-186.

17. Si veda per esempio la lettera di Susan Tarrow, APAG, *Corrispondenza*, A.GRO. cor_B_13, 30.IX.1984.

sostanziale diversificazione e densificazione dei temi di ricerca affrontati: presente nel 78% delle lettere negli anni '70 come oggetto unico di discussione nella corrispondenza, la Rivoluzione francese scende al 34% nel decennio successivo, quando il periodo rivoluzionario comincia ad essere sistematicamente associato ad altre tematiche come la storia della Chiesa, delle donne e di genere, del lavoro, della medicina. Di fatto, si assiste ad uno slittamento progressivo verso il periodo moderno, a monte della Rivoluzione, in una prospettiva di storia sociale o economica e sociale; prospettive che saranno poi largamente sviluppate e ampliate nei due decenni successivi (Tab. 5).

Insieme ad altre colleghe, e in particolare con Gabriella Bonacchi e Margherita Pelaja, formava un gruppo particolarmente attivo nella Fondazione, che «nel corso di questi anni è stato un polo in cui [hanno] investito passione per la ricerca, curiosità intellettuali, tentativi, spesso riusciti, di organizzare aggregazione e produzione scientifica», per riprendere le parole della stessa Angela.¹⁸

Per lei e per altri ricercatori gli anni passati alla Fondazione costituirono un vero e proprio laboratorio e rappresentarono, in un certo senso, un riflesso dell'ambiente culturale e intellettuale, scientifico-politico, militante ed accademico italiano degli anni '70 e '80. L'occasione del Bicentenario costituì un momento particolare e fu per molti versi uno spartiacque. La Fondazione Basso, come altre simili istituzioni di ricerca italiane, svolgeva per i giovani studiosi italiani un ruolo essenziale di sbocco e "sblocco" professionale: centro di formazione grazie al suo eccezionale fondo documentario, polo di collegamento tra vari esponenti del mondo culturale e accademico italiano, luogo di emulazione, di incontro e di scambio. La mobilità era un altro aspetto che rendeva allora la vita scientifica ancora più effervescente: molti studiosi italiani si recavano all'estero (soprattutto in Francia, Inghilterra ed America) alla ricerca di nuovi orizzonti intellettuali nonché di condizioni migliori, portando con sé la preparazione e la formazione di eccellenza del paese di origine. D'altro canto, la presenza, a Roma e a Firenze in particolare, di istituzioni di ricerca internazionali, rafforzava i legami e incoraggiava la circolazione di persone, idee e tradizioni scientifiche da e verso la penisola.

18. APAG, *Corrispondenza*, A.GRO.cor_Egb_03, copia di lettera, 01.VI.1995. Per una visione "dall'interno" delle attività e della realtà della Fondazione Basso all'epoca, si veda Mariuccia Salvati, Rossana Vaccaro, *Madeleine Rebérioux et la fondation Basso de Roma (1978-1985)*, in «Cahiers Jaurès», 183-184/1 (2007), pp. 81-93.

Tab. 5. Tematiche di ricerca citate nella corrispondenza di Angela Groppi (1970-1989)

Tematiche	'70-'79	%	'80-'89	%	Tot
Economia	0	0	2	1	2
Rivoluzione francese	53	78	50	33	103
Risorgimento	1	1	0	0	1
Rivoluzione francese / storia degli ebrei	1	1	0	0	1
Scienze economiche e sociali	0	0	2	1	2
Scienze sociali	0	0	2	1	2
Sociologie	0	0	3	2	3
Storia	4	6	12	8	16
Storia della Chiesa	1	1	0	0	1
Storia della Chiesa / Rivoluzione francese	0	0	1	1	1
Storia della medicina, del genere, dell'infanzia	0	0	1	1	1
Storia delle donne	0	0	11	7	11
Storia delle donne / del genere	0	0	2	1	2
Storia delle donne / del lavoro	0	0	2	1	2
Storia delle donne / della medicina	0	0	1	1	1
Storia delle donne / Rivoluzione francese	0	0	8	5	8
Storia delle donne / Storia del diritto e della criminalità	0	0	1	1	1
Storia delle donne, della famiglia e delle istituzioni	0	0	1	1	1
Storia economica	0	0	3	2	3
Storia economica e sociale	0	0	6	4	6
Storia economica e sociale / storia contemporanea	0	0	1	1	1
Storia moderna	0	0	12	8	12
Storia moderna e contemporanea	0	0	2	1	2
Storia sociale	1	1	22	15	23
Storia sociale / storia contemporanea	0	0	1	1	1
Varia	7	10	4	3	11
Totale	68	100	150	100	218

Il percorso di Angela è particolarmente rappresentativo di questo periodo: viaggiava, scambiava idee, si teneva informata e contraccam-

biava fornendo notizie ed aggiornamenti, ampliava le sue ricerche e le divulgava nel mondo accademico internazionale. Aveva l'abitudine, per esempio, di spedire la rivista «Memoria» ai suoi interlocutori di Princeton in cambio di informazioni circa i seminari americani sul *gender*;¹⁹ o ancora, inviava i propri lavori in Inghilterra o in Germania, ricevendo osservazioni e dando vita a proficue discussioni al fine di perfezionare ed incrementare le rispettive ricerche.²⁰ Scriveva, leggeva, rileggeva, si faceva rileggere di continuo. Fu costantemente invitata a pubblicare e a partecipare a numerosi eventi scientifici in Italia e all'estero; coordinava e faceva parte di vari gruppi di lavoro, a Roma, Parigi, Napoli, Torino e Firenze; trattava direttamente con gli editori, anche a nome di altri studiosi. Lavoratrice instancabile, era inserita in una delle reti di scambio tra le più feconde e attive della storiografia italiana e internazionale. Gli scritti e la documentazione che Angela Groppi ci ha lasciato sono testimoni e depositari di un'eredità rara e particolarmente preziosa per le future generazioni di storiche e storici.

19. APAG, *Corrispondenza*, A.GRO.cor_B_49, Lettera di Joan Scott, 23.II.1988. Sulla storia della rivista, si rinvia inoltre a Angela Groppi, *Une revue d'antan: "Memoria" entre invention et innovation*, in «Clio. Femmes, Genre, Histoire», 16 (2002), pp. 65-75.

20. Si veda per esempio APAG, A.GRO.cor_B_43, 24.XI.1987; A.GRO.cor_Y_15, lettera di Walter Markov, che dopo aver letto il suo articolo rimase «sorpreso della ricchezza del fondo francese presso la Fondazione Basso [...] con cose rarissime e tanto utili per uno studio serio sulla Rivoluzione» (24.XI.1975) e A.GRO.cor_Y_29, di Albert Soboul: «Je pense comme toi que le travail à domicile fausse toutes les statistiques qui ont été dressées à la suite de Braesch sur la concentration ouvrière par section dans le Paris révolutionnaire. Tu soulèves là un problème important qu'il faudrait traiter» (25.IX.1977).

